



Built to Lead

Per la diffusione immediata: 20/11/2016 IL GOVERNATORE ANDREW M. CUOMO

OSSERVAZIONI COME RILASCIATE IL GOVERNATORE CUOMO FA UN APPELLO AI NEWYORKESI PERCHÉ SI UNISCAANO NELLA LOTTA PER LA TOLLERANZA E LA GIUSTIZIA

Grazie a tutti, grazie infinite. È un onore essere qui questa mattina. Avrei fatto un paio di commenti sull'introduzione del Reverendo, ma non voglio causare alcun problema con lui, specialmente qui e specialmente ora. Non mi pare che nessuno l'abbia convocato di nuovo a Washington. Non credo che nessuno convochi il Reverendo Butts da nessuna parte. Penso che egli abbia un solo capo e che questi non sia in questo luogo, e che lo incontrerà un giorno nel futuro.

Il Reverendo Butts è una risorsa eccezionale per questo Stato. Conoscete il suo grande contributo come parroco. Sapete che è anche il Presidente del SUNY Westbury. È un attivista locale, un imprenditore immobiliare nella comunità, ma io ritengo che abbia ancor più da offrire a questo Stato e alla sua comunità.

È un onore per me trovarmi qui nella Great Abyssinian Baptist Church ed essere affiancato da alcuni ospiti illustri. Abbiamo il grande membro del Congresso: il Leone di Lenox Avenue, Charles Rangel. Abbiamo la Leonessa della giustizia: la deputata Inez Dickens è qui con noi. Abbiamo Alma Ranger, che è stata una grande cittadina e sostenitrice per così tanti anni. E abbiamo la Signora Portia Paterson, che è la moglie di un illustre funzionario pubblico, e di quale elevatura, Basil Paterson, ed è anche la madre di David Paterson.

Questa mattina mi presento a voi con la morte nel cuore. L'orribile discussione politica delle elezioni non è finita il giorno delle elezioni, ma sotto molti aspetti è peggiorata, diventando una crisi sociale che ora mette in discussione la nostra identità come Stato e come nazione, e la nostra gente.

Va al di là della politica: mette in discussione il nostro carattere di americani: ciò che siamo e in che cosa crediamo.

Le risposte di alcuni mi addolorano profondamente per l'America che conosco ed amo.

Ora non sono solo. Ci sono molti che sono addolorati profondamente per la loro America. Ci sono giovani e vecchi che si sentono alienati, mancati di rispetto e confusi da quello che sentono dire.

Adesso possiamo iniziare a comprendere il significato del Vecchio Testamento, quando proclamava: "Chi semina vento, raccoglierà tempesta".

Ci troviamo in una tempesta d'odio e divisione in tutto il Paese. Gli studenti di colore del primo anno all'University of Pennsylvania hanno trovato messaggi sui loro telefonini che includevano immagini di linciaggi e insulti razzisti. Il giorno dopo le elezioni qualcuno ha dipinto messaggi razzisti sui muri in Durham, North Carolina: "Le vite dei neri non contano, e nemmeno i vostri voti".

Nella settimana successiva alle elezioni, il Southern Poverty Law Center (Centro legale per la povertà nel sud) ha riferito che c'erano stati 437 episodi di intimidazione ai danni di neri e di persone di colore, oltre che di mussulmani, immigranti, donne e membri della comunità LGBT.

Vorrei poter dire che il nostro bellissimo Stato di New York è immune da questo veleno, ma non lo è. Volantini inneggianti al KKK sono stati trovati su macchine parcheggiate in Patchogue, Long Island. Questa mattina è stata scoperta una svastica sul treno della linea B in Manhattan.

In Wellsville, fuori Buffalo, qualcuno ha dipinto una svastica circondata dalle parole "Fare l'America di nuovo bianca".

Il fatto è questo: se si semina paura, si raccoglie isterismo. Se si semina divisione, si raccoglie anarchia, e lo stiamo vedendo oggi. Abbiamo visto questo messo in atto prima d'ora. Il massacro razzista in Tulsa, nel 1921. I raid di Palmer e le deportazioni di massa di immigranti negli anni venti. Gli internamenti di cittadini giapponesi durante la seconda guerra mondiale. Lo Spauracchio Rosso, negli anni cinquanta.

Questa stagione elettorale ha dato sfogo e ha incoraggiato la rabbia della gente e non vi è dubbio che la rabbia sia vera e che abbia un motivo valido. Per un'economia che funziona per i pochi alle spese dei molti. Per 30 anni siamo stati a guardare la disparità tra i redditi aumentare sempre più, e la classe media ridursi fino alla povertà. C'è stato un mutamento tecnologico che ha eliminato milioni di posti di lavoro e distrutto vite, famiglie e intere comunità. Andando nella regione settentrionale dello Stato si vedono paesi che avevano una fabbrica, poi la fabbrica ha traslocato, e da quel momento quei paesi sono rimasti senza economia.

Ad aggravare tutto questo, c'è l'impressione che si ha del governo. L'ultimo rifugio della protezione individuale, il governo, ora risponde a interessi potenti che effettuano grandi donazioni, che il nostro governo è ora il loro governo, e che noi non siamo uno di loro.

Questa paura e questa rabbia, indirizzate male, cercano un nemico, cercano un obiettivo, e quell'obiettivo è diventato la gente che noi vediamo come diversa da noi stessi: gente che ha un aspetto diverso, che ha un colore della pelle diverso, una religione diversa, una sessualità diversa, ed essi sono diventati l'obiettivo di questa rabbia.

Ma la demonizzazione delle nostre differenze inietta un veleno sociale nel tessuto della nostra nazione. Soprattutto questo Paese, perché questa è una nazione edificata sulle differenze. Questo Paese non è fondato su una razza, o una religione, o un'usanza. Questa nazione è fondata su un ideale e un patto. E quel patto è stato accettato da molte razze e culture. La demonizzazione delle differenze erode la nostra democrazia al

suo cuore, e attacca le fondamenta della nostra nazione.

Lo Stato di New York, per molti aspetti, esemplifica l'ideale Americano. Noi siamo il laboratorio dell'esperimento americano nella democrazia. New York è il tappeto di benvenuto verso il mondo. Ellis Island è il luogo in cui generazioni hanno firmato il patto americano. La Statua della Libertà sta nel nostro porto e i Newyorkesi portano la torcia, e oggi quella torcia deve essere sollevata più in alto, e quella torcia deve brillare più di quanto non lo abbia fatto finora.

New York ha una responsabilità speciale. Siamo sempre stati la capitale progressista di questo Paese. Siamo sempre stati la coscienza sociale. Sappiamo cosa sia farsi avanti e ricordare a questo Paese cosa significhi essere Americani. Che il credo al centro dell'America è che siamo una nazione, sotto Dio, indivisibile, dove c'è libertà e giustizia per tutti.

Che ciò che rende questo Paese speciale sulla terra è che noi garantiamo la libertà di religione a tutte le persone e che non discriminiamo contro nessuno. Il motto della nazione è "E pluribus unum": da molti, uno. Questa è la regola dell'America, punto. E quindi, se amate questo Paese, se siete Americani, allora dovete agire come Americani e questi atti che creano divisione sono l'esatto opposto di ciò che l'America rappresenta.

La creazione della divisione deve cessare e i cittadini di New York non saranno semplici astanti davanti all'ingiustizia. Questo non è ciò che facciamo a New York. Noi lottiamo contro il sessismo, il razzismo e il fanatismo ovunque lo vediamo.

Noi ci battiamo per i diritti degli immigranti perché crediamo che la nostra diversità è una forza, non una debolezza.

Se c'è un'azione per deportare gli immigranti, allora dico: cominciate con me. Io sono figlio di immigranti. Figlio di Mario Cuomo, che è il figlio di Andrea Cuomo, un povero immigrante italiano che venne in questo Paese senza un lavoro, senza soldi, né risorse, ed era qui solo per la promessa dell'America.

Se deportiamo gli immigranti, allora chiedo: "Chi è al sicuro, e chi rimarrà?" Perché siamo tutti immigranti. Se deportiamo gli immigranti, allora gli unici che rimarranno saranno gli Iroquois, i Sioux e i Cherokee e gli Apache. Altrimenti ricordate, noi siamo tutti visitatori di questa grande terra.

Il messaggio di New York è un messaggio di tolleranza, fratellanza e unità. Non è un messaggio politico. Non è un messaggio Democratico o Repubblicano. Non è liberale o conservativo; è la Regola d'oro che rappresenta le fondamenta della fede per i popoli di tutta la terra. Matteo, nel capitolo 22:36-40 ci dice: "Maestro, quale è il comandamento più importante della legge? Gesù rispose: Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta la tua anima e con tutta la tua mente".

Questo è il primo e il più importante dei comandamenti. E il secondo lo è anch'esso: "Ama il prossimo tuo come te stesso".

Tutte le leggi e i profeti si basano su questi due comandamenti. Nel Vecchio Testamento era stato il Levitico a dire "Ama il prossimo tuo come te stesso".

Questo credo dell'amare il prossimo tuo, la Regola d'oro, è ripetuto in tutto il Corano dal profeta Maometto, che disse: "Nessuno di voi ha fede finché non desidera per il proprio fratello ciò che desidera per sé".

Molto prima che Est e Ovest si incontrassero, Confucio scrisse nel 500 prima di Cristo: "Non imporre mai ad altri ciò che non sceglieresti per te stesso".

Persino le tradizioni Sanscrite dell'antica India ci hanno insegnato: "Tratta gli altri come tratteresti te stesso".

Si tratta di una verità senza tempo e queste sono le parole che dobbiamo prendere a cuore in questi tempi bui. Queste sono le parole che devono guidarci perché ci saneranno e ci uniranno. Ma non è un tempo per sole parole; è anche un tempo per l'azione. E l'azione inizierà a New York.

Come ha detto Martin Luther King nel suo discorso I Have a Dream (Ho un sogno), "Questo non è il tempo in cui permettersi di calmarsi".

Dobbiamo agire e dobbiamo agire adesso. Queste parole, questa regola d'oro, queste istruzioni, questo mandato di unità e di fratellanza, non provengono solo dalla Bibbia. È anche la legge della terra. I reati d'odio non sono soltanto peccati: sono illegali. In questi tempi bui, questo Stato porterà luce per illuminare l'ignoranza. Violarli non è solo un peccato. E New York non permetterà che la legge sia violata.

Imporremo la legge nella massima misura consentita. Sto dando disposizioni alla Polizia di Stato di costituire un'unità speciale per affrontare l'esplosione di reati d'odio nel nostro Stato. Con professionisti appositamente formati indagheremo tutti gli episodi e processeremo gli esecutori nella massima misura consentita dalla legge.

Le leggi di New York proteggeranno tutti i cittadini e tutti i bambini. Questo gennaio proporrò di espandere la Human Rights Law (Legge sui diritti umani), per proteggere specificamente tutti i bambini in tutte le scuole, sia pubbliche che private.

Ci assicureremo che tutti i giovani conoscano la legge della nostra terra, e invieremo una lettera a tutti gli studenti universitari spiegando i loro diritti e responsabilità come cittadini di New York.

New York inoltre si accerterà che ciascuna persona abbia protezione legale, sia che possa permetterselo che non. Uniremo un fondo pubblico-privato di difesa legale per offrire agli immigranti che non possono permettersi la propria difesa, l'assistenza legale di cui hanno bisogno, perché in New York crediamo nella giustizia per tutti.

Contemporaneamente, New York si impegnerà per affrontare la paura di base che sta generando tutto questo. Dobbiamo affrontare la mancanza diffusa di sicurezza economica. Dobbiamo offrire buoni posti di lavoro che paghino salari decenti e

ripristinare la promessa di mobilità economica in modo che la gente non si senta bloccata, senza avere un futuro. Dobbiamo addestrare i lavoratori che hanno perso il proprio posto di lavoro. La gente pensa che non sta ricevendo il pezzo della “torta americana” che le spetterebbe: ed è la verità. Ma la risposta non consiste nel lottare contro il prossimo per cercare di prendere il loro pezzo della torta, né di lottare per le briciole lasciate dai ricchi: la risposta è di far crescere la torta economica per tutti.

New York ancora sa che cosa dovrebbe essere l’America. Dobbiamo gridarlo dalla cima delle montagne. Dobbiamo offrire una guida a questa nazione.

Dobbiamo farci avanti e dire: “Voi spargete paura e noi spargiamo amore”.

Ci faremo avanti e diremo: “Voi provate a dividerci e noi resisteremo più forti, l’uno per l’altro”.

Ci faremo avanti e diremo: “Sì, siamo neri, bianchi e marroni, ma siamo tutt’uno”.

Ci faremo avanti e diremo: “Siamo omosessuali ed eterosessuali, ma siamo tutt’uno come comunità”.

Ci faremo avanti e diremo: “Sì, siamo cristiani, mussulmani ed ebrei, ma siamo tutt’uno”.

Diremo: “Sì, siamo individui, ma siamo anche una comunità. Una famiglia”.

Farsi avanti e dire: “Sì, abbiamo le nostre differenze, ma le nostre cose in comune sono più forti, e c’è un filo che ci collega dal primo all’ultimo. Il filo può essere invisibile, ma è nonostante questo molto reale. E il filo collega te a te e te a te e te a te. E quel filo si tesse in un tessuto, il tessuto della nostra comunità, e ci faremo avanti e diremo, quando uno di noi viene innalzato, quel tessuto della comunità innalza noi tutti e quando uno di noi viene sminuito, tutti noi veniamo sminuiti”.

Siamo qui per condividere benefici e pesi. Siamo qui per crescere l’uno con l’altro e investire l’uno nell’altro. Questo è ciò che ha fatto di New York il più grande Stato del Paese. Abbiamo preso religioni diverse, culture diverse e abbiamo detto che avremmo funzionato come una famiglia. Non ci interessa il colore della tua pelle o quanti soldi hai in tasca. Se accetti l’idea dell’America e il modo di New York, lavoreremo con te e cresceremo con te. È quello il Sogno Americano che farà crescere questa nazione. La separazione è un veleno e deve finire, e deve finire adesso, e New York guiderà la strada nel mostrare la via verso una crescita positiva. Ricordiamo cosa ha reso questa nazione la più grande nazione della terra. Continueremo a far vivere quel sogno e lotteremo per mantenere vivo quel sogno e lavoreremo per farne una realtà per tutti noi.

###